

rità, ne concesse a tenir zudei nel Dominio e lassarli dar a usura; et fe' lezer el ditto breve etc.

Poi andò suso sier Gabriel Moro el cavalier, è provedador al Sal, parlando pur contra hebrei, non si dia tenir, e che Spagna li cazò di soi reami, capitò a Napoli, e quel re Alfonxo perse il regno. Il ducha di Milan per aver favorido zudei e tenirli, fo cazado dil Stado, e cussi volemo far nui, conzitari l'ira di Dio contra; alegando molte cosse, dicendo feva tochar con man non è bon tenir zudei, ni il Papa pol concieder i dagino usura; con altre parole etc.

Et molti dil Consejo, che voleva il ben di la povera zente, diceva zudei fo cazà di Spagna e portò via grande oro; andono a Constantinopoi e Selim ha aquistado la Soria e lo Egypto; altri non vol per niun modo zudei stagino in questa terra e mancho nel Dominio, chi sotto specie di bontà, chi per voler esser quelli che dagino a usura e non a 20 per 100, ma 40 et 50 e più, come si usa far su Rialto. Sichè el Consejo era molto ambiguo: chi contra e chi in favor; ma niuno osavano parlar per li capitoli, acciò non si disesse che zudei li havessero dato in gola per doverli favorir.

33 Et se io Marin Sanudo fusse stà di Pregadi, come era l'anno passato, haria parlato, non per parlar per zudei, che haria ditto assa' jotonie loro fanno zereha l'imprestar, et parlava su li capitoli, facendoli riconzar, dimostrando è necessari più hebrei e pistori in una terra, e *maxime* in questa per ben universal, alegando leze e quello ha fato i nostri vechii sempre, quello vol li doctore Alexandro de Imola, Pietro de Anchorano et Baldo e altri, quali conseiano si pol tenir judei a prestar a usura, et haria parlato su quel si trata. L'è vero non haria voluto i tenissero botege di strazaria per non tuor l'inviamiento da' christiani, ancora che a tenirli sia gran beneficio di le robe si vol vender; ma per niun tempo nostri hanno voluto hebrei siano con botege mercedanti in questa terra, ma ben comprino e vendono e vadino via; nè bisogna in questo Stado ste pizocharie, et cazar li zudei e non esser Monte di Pietà. Le camere di Monte vechio et novo non paga, e con gran stento Monte novissimo; la terra fa pochissima merhadantia; li botegieri si lamenta non vendono la sua roba, et non si lasserà che un sul suo si possi far servir da' zudei a quindese per 100 per soi bisogni, et per viver e mantener la soa fameglia; e sopra questo exagerava molto, ma Dio non ha voluto sia. Caziti di la Zonta di poche ballote, vini numero 30, et da in giù in qua mai più son stà tolto ni di Pregadi, ni di Zonta.

Et venuto zoso sier Gabriel Moro di renga, li Savii feno lezer le concession dil cardinal Niceno legato, al tempo era Legato in questa terra dil . . . , che conciede etc.; et volendo mandar la parte, senza però andar niun di Colegio a risponder a sier Gabriel Moro havia parlato,

Andò in renga sier Sebastian Foscarini el dottor leze in philosophia, qual è di Pregadi. Fo brieve, e disse che il Papa *de jure divino* non poteva concieder che hebrei desseno usura per esser contra le parole dil comandamento di Dio, che dise *non sine rabis fratrem tuum etc.*, alegando altri dicti di la scrittura santa; ma ben li permette a tenir hebrei, ma non che dagino a usura. L'è ben vero, poi fatto un peccato o un mal il Papa pol assolverlo, *ergo* il cardinal Niceno non poteva concieder questo. Concludendo, non è bon tenir zudei in questa christiana città, ma mandarli via in soa malora etc. Andò la parte: 10 non sinceri, 64 di si, 66 di no, et fu preso di no, zoè di non aprobar li capitoli posti per li Savii.

Fu posto, per li Savii tutti, atento il baylo di Corphù richiede di disfar una galia vechia si ritrova de li per riconzar una parte dil muolo, dove è necessario li legnami, che li sia concesso la possi far desfar, et la feramenta venderla et li danari meter in la ditta spesa; e fu presa: 141, 7, 1.

Fo ordinà far, da poi Pregadi Consejo di X con la Zonta per far certa ubligation di danari; ma per l'ora tarda non fu fato.

A dì 11, fo San Martin, Venere. Il Serenissimo Principe nostro, varito dil mal, vene in Colegio, ma stete pocho e si parti.

Vene l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona, con sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo suo nepote, et con li avochati; et a l'incontro era sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo con soi nepoti fioli di sier Nicolò suo fratello, et questo perchè par che sier Zacaria Trivixan so nepote, seguita la morte di sier Anzolo Trivixan qual ha lassà a una soa neza fo fiola di sier Alexandro suo fiol ducati 10 milia al suo maritar, e l'altra sorella ave sier Filippo Capello predito, con il qual sta questa donzella di età di anni 15; par ditto sier Zacaria diga sia so' moier et aversi promesso, e andò a Castello dal Patriarcha facendo examinar testimonii etc., et par *habuit rem contra eam*. Hor il Patriarcha pronunció non voleva esser giudice atento le lite aute con sier Anzolo Trivixan; ma ben pronuntiaa la zovene fusse posta in loco dove la potesse esser examinata di la verità, si era seguito matrimonio overo non.